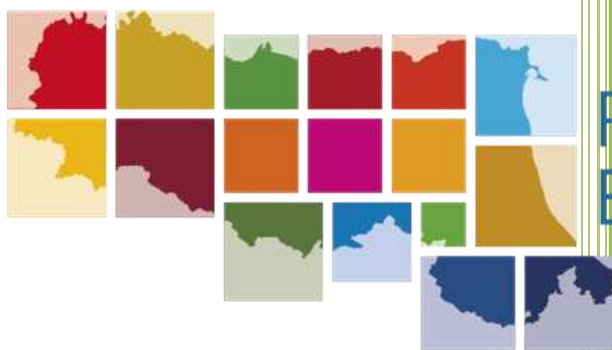


2022

Cabina di Regia Strategia Plastic-freeER:
Report gruppo di lavoro Turismo

#Plastic-freeER



Regione
Emilia-Romagna
2030

#Plastic-freeER



Cabina di Regia #PlasticFreeER

Gruppo di lavoro “orizzontale” Turismo

Sommario

1. Premessa	3
2. Introduzione.....	4
3. Il tavolo “Turismo”.....	5
3.1. Obiettivi e finalità.....	5
3.2. Esperienze e strategie produttive.....	5
3.3. Le possibili soluzioni: il contributo di ARTER	6
4. Le conclusioni dell’analisi di art-er.....	12
5. IL progetto sperimentale meedfreesup	13
6. I risultati della sperimentazione meedfreesup	14
7. Il nuovo dlgs 8 novembre 2021 n. 196 – recepimento della direttiva europea	15
7.1. La storia in breve.....	15
7.2. L’impatto sulla produzione di plastiche	15
7.3. Esenzione per bioplastiche e carta politenata	15
7.4. La responsabilità estesa del produttore.....	16
7.5. Etichettatura e sanzioni.....	16
7.6. Cosa devono fare le imprese	16
8. Proposte per la Regione	17
8.1. Incentivi.....	17
8.2. Norme e regolamenti.....	17
8.3. Comunicazione e formazione	18
8.4. Modelli di business innovativi.....	18
9. Conclusioni.....	18

1. Premessa

I lavori del gruppo verticale sul turismo, hanno preso le mosse dalla condivisione di un importante principio: quello cioè che le plastiche, in questo settore, “rappresentano ancora materiali estremamente importanti e, probabilmente, insostituibili”¹.

Affermazione che non ha impedito certamente di individuare una serie di criticità e la conseguente necessità di ricercare indicazioni e soluzioni che sono state così sintetizzate:

- Importanza che il turismo dialoghi con l’industria della filiera per comprendere bene quali siano le alternative possibili e sostenibili da un punto di vista economico/sociale e logistico.
- Approfondimento degli aspetti sanitari legati all’uso delle plastiche e ad una loro eventuale sostituzione nell’ambito turistico.
- Capire come superare l’uso del monouso che, nella fase di emergenza, è stato incentivato dalle normative per il contenimento della pandemia da COVID-19.
- Ripensare i modelli di raccolta (esempio delle spiagge dove il compostabile è stato sostituito con la carta per evitare ulteriori contenitori).
- Necessità di uniformità nelle norme/regolamentazioni (esempio ricarica delle borracce con acqua di rete).
- Analizzare le diverse modalità di utilizzo “in loco” e “asporto” per identificare le soluzioni più adeguate rispetto alle diverse caratteristiche.
- Importanza di avere una VISIONE a BREVE termine (ordinanze, ecc) ma anche a MEDIO e LUNGO termine (es. Product as a Service).
- Prendere in considerazione il TURISMO non solo in ambito balneare, ma anche collinare, montano e urbano. Per quanto riguarda le tipologie d’impresa, prendere in considerazione non solo non solo gli alberghi, ma anche agriturismi nei quali il turismo ha avuto un’esplosione e altre eventuali tipologie ricettive.
- Approfondire il tema della sostituzione della plastica, con materiali alternativi.
- Individuare forme di sensibilizzazione degli utenti anche con azioni di tipo informativo ed educativo.
- Individuare assieme alle associazioni del Settore, forme di coinvolgimento e incentivazione delle imprese.

¹ Cfr verbale del gruppo tematico del 26 gennaio 2021.

2. Introduzione

Le favorevoli caratteristiche fisico-chimiche delle plastiche le rendono il materiale di riferimento per una varietà di prodotti, con amplissime applicazioni in tutti i settori produttivi. Oggi sono il materiale più diffuso in termini di volume con una produzione globale che supera carta e alluminio.

Quindi ci troviamo di fronte ad uno scenario, dove la plastica è un materiale estremamente diffuso, che ha modificato radicalmente i nostri modelli di produzione e consumo, indirizzandoli verso applicazioni di breve durata, specie nel campo degli imballaggi e degli articoli monouso.

I progressi tecnologici susseguitisi dal 1960 ad oggi hanno reso i processi di produzione più efficienti con conseguente ampliamento dell'offerta, riduzione dei costi e ottimizzazione delle risorse, promuovendo il loro utilizzo in manufatti leggeri, resistenti e versatili.

Nell'ultimo secolo, le materie plastiche hanno offerto soluzioni innovative alle esigenze in continua evoluzione della società e al giorno d'oggi, ci permettono di soddisfare una miriade di esigenze funzionali ed estetiche contribuendo a rendere le nostre vite più sicure e confortevoli. Tuttavia, la mancanza di un approccio al ciclo di vita ha reso tali materiali di difficile gestione, soprattutto nel fine vita, tanto da contribuire all'inquinamento dei mari e interferire con la catena alimentare.

La plastica continuerà a plasmare il nostro presente e il nostro futuro, tuttavia, non saremo in grado di raggiungere il pieno potenziale di questi materiali straordinari se non affrontiamo le sfide globali legate al loro impatto negativo quando finiscono nell'ambiente. Segue quindi la necessità di ripensare completamente il suo utilizzo e la sua gestione lungo l'intera filiera di produzione, consumo e smaltimento per minimizzare l'uso da una parte e massimizzarne il valore intrinseco quando adottato per realizzare i più svariati oggetti.

I rifiuti di plastica sono inaccettabili in qualsiasi habitat. Le questioni globali richiedono approcci sistemici e soluzioni a forte impatto locale e solo lavorando fianco a fianco con tutte le parti interessate, possiamo creare un quadro per promuovere un'economia circolare per le plastiche e sviluppare un progetto collettivo volto ad accelerare la transizione verso un futuro sostenibile.

Dal punto di vista del business, il processo di transizione rappresenta una sfida, ma soprattutto un'opportunità. Il ripensamento dei propri prodotti, processi e servizi richiede un cambiamento del business e l'impegno delle industrie è quello di garantire che le plastiche continuino a fornire benefici per la società, ma garantendo un impatto positivo sull'ambiente. Non bisogna dimenticare che fino ad oggi si stima siano state prodotte circa 8.300 milioni di tonnellate di materie plastiche di cui il 70% siano diventate rifiuto e circa un terzo siano entrate nell'ambiente naturale (suolo, acque dolci, ambiente marino).

L'industria delle plastiche è vitale per l'economia europea e per il suo piano di ripresa e l'industria europea delle materie plastiche è al settimo posto in Europa per contributo al valore aggiunto industriale, allo stesso livello dell'industria farmaceutica e molto vicino all'industria chimica.

In sintesi, affrontare il tema della plastica è materia complessa che presenta forti criticità, ma anche forti interessi economici che già nella fase di transizione ad una economia più green, dobbiamo tenere presente.

3. Il tavolo “Turismo”

3.1. Obiettivi e finalità

La Regione Emilia-Romagna ha approvato già nel 2019 la “Strategia regionale per la riduzione dell’incidenza delle plastiche sull’ambiente” che si propone di ridurre, e dove possibile eliminare, l’utilizzo della plastica usa e getta e i relativi impatti sull’ambiente su tutto il territorio regionale in linea con la gerarchia comunitaria sulla gestione dei rifiuti che privilegia in via prioritaria la prevenzione e il riuso quali misure preferibile al riciclo e al recupero energetico.

Nell’ambito della strategia regionale, è stata attivata la cabina di regia con il compito di individuare modalità e tempistiche per l’attuazione delle azioni, ponendo particolare attenzione alle condizioni di accettabilità sociale ed alle ricadute economico-occupazionali, ed effettuando un’analisi tecnico-economica del quadro di riferimento corredata della valutazione dei possibili impatti attesi.

La cabina di regia regionale si è strutturata in tavoli di lavoro orizzontali e verticali.

Il presente tavolo turismo è un tavolo verticale costituito in seno alla cabina di regia e ha il compito di definire le criticità e le eventuali proposte relative all’applicazione della strategia regionale nelle diverse filiere riconducibili alla produzione, distribuzione e somministrazione di alimenti e bevande.

3.2. Esperienze e strategie produttive

In un apposito incontro del gruppo, si sono esaminate alcune esperienze di diminuzione dell’utilizzo della plastica, realizzate da operatori del settore e presentate alcune soluzioni del mondo della produzione, in grado di offrire prodotti sostitutivi a quelli in plastica attualmente utilizzati. Nello stesso incontro sono state anche presentate due esperienze realizzate da aggregazioni particolarmente significative di stabilimenti balneari.

All’incontro hanno presentato le loro esperienze:

- Sanulli Fulvio – Bagno Sport Cesenatico;
- Alessandra Della Torre – Baraonda Beach Restaurant Rimini;
- Nicola Ghedini – Bagno Kursaal Lido di Spina;

Nello stesso incontro si è affrontato anche il ruolo dei fornitori e il ruolo delle organizzazioni e in questo caso sono stati rappresentati da:

- Alberto Sebastiani - Adriatica Acque di Savignano sul Rubicone (azienda di distributori automatici di acqua);
- Paolo Pieri – Pieri Group (azienda fornitrice di prodotti in plastica);
- Riccardo Santoni – Coop stabilimenti balneari Ravenna;
- Luca Gallegarini – rappresentante stabilimenti balneari lidi ferraresi.

Nell’incontro sono emerse testimonianze di percorsi fatti verso un tipo di economia plastic-free, quali le esperienze dei gestori dei 3 stabilimenti balneari, ma sono anche emerse le difficoltà ad arrivare ad una

economia plastic-free.

In particolare sono emerse le seguenti problematiche:

- le soluzioni alternative all'utilizzo della plastica non sono facilmente individuabili;
- in eventuali soluzioni alternative vi sarà certamente un aumento dei prezzi, in quanto i prodotti sostitutivi sono ancora poco utilizzati e di costo superiore rispetto ai prodotti in plastica monouso;
- la somministrazione dell'acqua effettuata con distributori automatici non ha un equilibrio economico, che molto difficilmente verrà trovato, nel caso di sostituzione in toto delle bottigliette in plastica in uso;
- i prodotti sostitutivi, non hanno ancora una produzione adeguata a soddisfare le eventuali richieste e in caso di divieto di utilizzo dei prodotti in plastica ci sarebbero notevoli difficoltà a reperire questi prodotti e a garantire la normale attività delle imprese;
- Per diversi prodotti monouso non esistono attualmente alternative in grado di garantire pari prestazioni qualitative.

3.3. Le possibili soluzioni: il contributo di ARTER

Nell'ambito della convenzione che regola la collaborazione fra Regione Emilia-Romagna e ART-ER, la stessa ART-ER aveva realizzato un documento per l'accompagnamento degli stabilimenti balneari con attività di somministrazione al progressivo abbandono della plastica. Il Documento strutturato come una vera e propria guida operativa e che è stato messo a disposizione del gruppo, ha individuato 3 ambiti, somministrazione, ambiente, asporto, in cui si riscontra un uso massiccio di materiale plastico monouso. Di seguito il documento presentato da ArtER.



Dove si incontra la plastica?

Gli ambiti in cui è stato riscontrato un massiccio uso di materiale plastico monouso sono i seguenti:



somministrazione



ambiente



asporto

Generalmente, nei luoghi oggetto dell'intervento, ossia gli stabilimenti balneari, **la plastica si incontra in vari momenti della giornata**, a partire dalla **colazione**, passando per il momento del **pranzo** fino ad arrivare all'**aperitivo**. Di seguito vengono identificati questi momenti in una **user journey**, specificando **l'ora e il luogo del consumo** e, a titolo esemplificativo, il **packaging** di plastica utilizzato.

6



Cosa si intende per somministrazione

Per **somministrazione** si intende una forma di commercio al dettaglio connotata dal **consumo dei prodotti alimentari e delle bevande nei locali dell'esercizio** (o in superfici aperte al pubblico a tal fine attrezzate annesse all'esercizio).

Gli esercizi a cui il presente documento si rivolge presentano delle peculiari caratteristiche che impongono un massiccio utilizzo di materiali monouso. Nello specifico, le soluzioni alternative alla plastica sono state individuate prendendo in considerazione questi bisogni specifici:



una **grande quantità di clienti** concentrata nel periodo **estivo**



la **velocità** con cui servire



il **caldo** e la necessità di disporre di una grande quantità di prodotti utili alla refrigerazione che siano sia consumabili sul posto che trasportabili (es: bottigliette di plastica)

8



Cosa si intende per ambiente

Per **ambiente** si intendono tutte quelle attività a latere dell'attività di somministrazione e consumo di cibo, in cui non c'è un vero e proprio uso della plastica monouso ma che prevedono l'utilizzo di materiali monouso.

Fanno parte dell'ambiente:



i luoghi del consumo



i materiali utilizzati a sostegno dell'esperienza di consumo.



Cosa si intende per asporto

L'**asporto** rappresenta un ambito centrale in relazione ai destinatari dell'intervento, poiché **la consumazione spesso non avviene in prossimità del bar o dello stabilimento balneare ma sotto l'ombrellone.**

Per questo motivo, è importante identificare dei materiali in grado di garantire la corretta conservazione degli alimenti e di preservare la qualità, in modo da offrire un'esperienza di consumo positiva ai clienti.

L'asporto rappresenta anche la modalità attraverso cui poter lavorare meglio in ottica di innovazione perché **consente di coinvolgere l'utente finale nell'implementazione di modelli circolari.**




Questi modelli verranno presentati in maggior dettaglio nelle slide relative all'elenco delle soluzioni.



Elementi da tenere in considerazione

L'analisi ambientale è stata condotta tenendo in considerazione non solo i materiali di fabbricazione, ma anche i processi produttivi, il ciclo di lavaggio, l'utilizzo di elettrodomestici e detersivi.

Queste considerazioni sono sintetizzate in **analisi di LCA** che prendono in considerazione **tre tipologie di indicatori ambientali**:

-  **CO₂** (in kg)
-  consumo di **acqua** (in m³)
-  consumo di **energia** (in MJ)

11

Le soluzioni



Le soluzioni proposte sono divise in due modelli:



recycle > sostituzione della plastica monouso con alternative monouso più sostenibili.



reuse > sostenibilità come innovazione. Questi materiali consentono l'implementazione di modelli di economia circolare, tra cui: **Bring your own CUP (BYOC); SU-Fee (Fee on Single Use products); DRS (Deposit return schemes); RS (Return schemes); REUSOLD.***

Le soluzioni sono state rappresentate rispetto al **punto di equilibrio** (es. numero di lavaggi dopo cui il riusabile diventa vantaggioso)

**la descrizione di questi modelli è presentata nel dettaglio nelle slide successive*

12



Le soluzioni **recycle** - somministrazione

	dove si incontra la plastica	alternative - recycle
1.	bicchieri	PLA / carta
2.	cannucce	PLA / carta
3.	piatti	PLA / carta
4.	bottiglie	PET riciclato / Alluminio (lattina)
5.	bicchieri per bibite calde	PLA / carta
7.	miscelatori bevande	legno
8.	coperchi bicchieri	PLA / cellulosa
9.	cucchiaini	PLA

13



Le soluzioni **reuse** - somministrazione

	dove si incontra la plastica	alternative - reuse
1.	bicchieri	vetro / PP riutilizzabile / PC riutilizzabile
3.	piatti	Ceramica / PP riutilizzabile
4.	bottiglie	alluminio / acciaio
6.	tazzine caffè	vetro / ceramica
7.	miscelatori bevande	acciaio
9.	cucchiaini	acciaio

MODELLI DI
UTILIZZO
materiali re-use

DRS (Deposit return schemes): l'esercente mette a disposizione del consumatore **un contenitore riutilizzabile** per l'acquisto di bevande o di cibo da asporto, **su pagamento di una cauzione** che viene restituita all'atto della riconsegna.

RS (Return schemes): l'esercente mette a disposizione del consumatore **un contenitore riutilizzabile** per l'acquisto di bevande o di cibo da asporto, ma senza la richiesta della cauzione. Al consumatore viene chiesto di **restituire il contenitore dopo l'uso**.

14



Le soluzioni reuse - ambiente

	dove si incontra il monouso	alternative reuse
1.	tovaglie	tessuto
2.	zuccheriera	vetro (zuccheriera)

15

Le soluzioni recycle / re-use - asporto



	dove si incontra la plastica	alternative
1.	vaschetta o doggy bag	Cartone / PET monouso / PLA monouso / Alluminio monouso / PP riutilizzabile
2.	pellicola	Alluminio / Cera d'api e cotone

MODELLI DI UTILIZZO materiali re-use

Bring your own CUP (BYOC): l'esercente consente al consumatore di **utilizzare e riutilizzare il proprio contenitore** per l'acquisto di cibo o bevande da asporto e promuove attivamente la pratica nei confronti dei suoi clienti.

REUSOLD: l'esercente mette a disposizione del consumatore **un contenitore riutilizzabile** per l'acquisto di bevande o di cibo da asporto **che viene venduto insieme al contenuto** e rimane di proprietà del consumatore. Il contenitore potrà essere riutilizzato dal cliente per una seconda consumazione o in occasioni successive.

SU-Fee (Fee on Single Use products): l'esercente mette a disposizione **il contenitore monouso a pagamento** per disincentivare l'utilizzo (come già accade per i sacchetti al supermercato).

16

4. Le conclusioni dell'analisi di ART-ER

L'analisi condotta da ART-ER porta ad alcune conclusioni di un certo interesse e utili al presente lavoro.

“In generale, le alternative che raggiungono prestazioni migliori nella sostituzione della plastica monouso sono quelle che vedono un qualche materiale

riutilizzabile, da identificare tra plastica riciclabile, vetro o ceramica a seconda del materiale da sostituire.

I materiali riutilizzabili, infatti, raggiungono prestazioni nettamente superiori su tutti gli indicatori ambientali studiati (emissione di CO₂, consumo di Energia MJ e consumo di acqua m³) a un costo inferiore rispetto all'alternativa monouso, ponendosi come un'alternativa efficace e di facile implementazione, poiché non richiede interventi strutturali.

È opportuno tenere presente, che questi risultati sono stati raggiunti senza prestare particolare attenzione all'efficienza ambientale dei sistemi di lavaggio.

Accompagnare gli esercenti a compiere degli investimenti strutturali per l'implementazione di sistemi di lavaggio più efficienti sotto il profilo ambientale (ad esempio, utilizzando lavastoviglie industriali di ultima generazione o comunque con prestazioni ambientali dichiarate) potrebbe portare a un risparmio di acqua ed energia ancora maggiore.

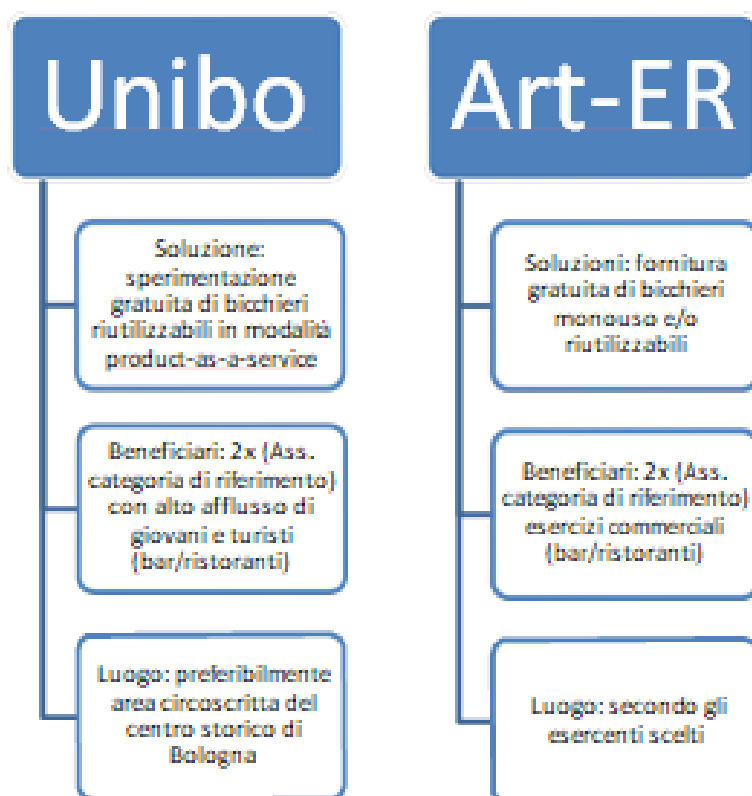
Ancora, prendendo in considerazione il comportamento del consumatore, l'implementazione di modelli che prevedono il riutilizzo dei materiali potrebbe mordicare, grazie a cambiamenti di abitudini più o meno consolidate, la consapevolezza dell'impatto che le proprie scelte di consumo hanno sull'ambiente in senso positivo.

In questo senso un impatto indiretto dell'intervento potrebbe essere una maggiore attenzione del consumatore sull'importanza di compiere scelte di consumo sostenibile anche all'interno della sua quotidianità al di fuori degli stabilimenti balneari.

Infine, per quanto riguarda l'aspetto legato alla somministrazione, “è stato dimostrato che il consumatore preferisce il consumo dei pasti in materiali nobili, come vetro e ceramica, che rappresentano anche le soluzioni più sostenibili.”

5. IL progetto sperimentale meedfreesup

All'interno del progetto europeo MEDFREESUP (Single-use plastic free systemic local applications along the Mediterranean east coast, path for a common set of protocols through experiments in Italy, Croatia and Greece), un progetto che ha come obiettivo quello di stimolare l'innovazione e il cambiamento comportamentale per contribuire ad eliminare la plastica monouso nel food packaging **Unibo e ART-ER** hanno chiesto alle associazioni di categoria del settore, Confesercenti e Confcommercio, di individuare circa 10 imprese a testa del settore ristorazione disponibili a sperimentare, per un periodo minimo di quindici giorni e massimo di un mese, l'utilizzo di bicchieri monouso e/o riutilizzabili in modalità *product-as-a-service*.



La sperimentazione prevedeva la fornitura agli esercizi coinvolti di alcuni prodotti sostitutivi, come quelli riportati di seguito a titolo esemplificativo.



Nella sperimentazione *product-as-a-service* UNIBO doveva fornire oltre ai bicchieri anche il servizio di lavaggio (formula *all inclusive*), mentre nel caso della fornitura di bicchieri monouso dovevano essere fornite alternative commerciali alla plastica (ad esempio cellulosa pura, materiale biodegradabile e compostabile – no poliaccoppiati - PLA, ...). I bicchieri avrebbero dovuto avere dovuto avere un volume compreso tra 200-300 ml. Ulteriori dettagli sono stati concordati con gli esercizi coinvolti.

Il progetto doveva produrre suggerimenti e soluzioni per l'individuazione di prodotti alternativi alla plastica che potranno essere utili anche ai fini del lavoro che la regione Emilia-Romagna sta ultimando con la Cabina di Regia.

6. I risultati della sperimentazione meedfreesup

Sull'andamento di questo progetto, le imprese hanno iniziato ad esprimere le prime impressioni, che probabilmente saranno approfondite quando l'intera sperimentazione verrà completata.

Comunque, in questa prima valutazione sono emerse seppure in maniera ancora incompleta e sommaria alcuni elementi che si possono riassumere nella seguente maniera:

- giudizio positivo da parte delle imprese partecipanti sia sul progetto e sia sui materiali utilizzati per la sperimentazione;
- ottima accoglienza da parte dei consumatori che hanno recepito la positività del messaggio e probabilmente con un maggiore sforzo per la parte di comunicazione si sarebbero avuti giudizi ancora più positivi;
- l'utilizzo dei prodotti in prova sono stati utilizzati quasi esclusivamente per l'asporto, settore nel quale è prevalente l'utilizzo della plastica monouso, mentre per i consumi all'interno dei locali raramente si utilizzano recipienti in materiale plastico;
- i prodotti in bio plastica compostabile sono facilmente confusi con gli altri prodotti in plastica monouso, per cui i consumatori che hanno utilizzato questi prodotti in asporto, non sempre hanno conferito il rifiuto correttamente nell'organico;
- i prodotti in plastica riutilizzabili è possibile utilizzarli solo per qualche tipo di somministrazione, in quanto sia i consumatori e sia gli imprenditori, nel caso del riutilizzo, preferiscono utilizzare i prodotti tradizionali in vetro o in ceramica.

- la preoccupazione prevalente è quella della sostenibilità economica delle soluzioni alternative attualmente presenti sul mercato.

In conclusione, pur essendo ancora la sperimentazione ancora in corso si evidenziano gli aspetti positivi dell'accoglienza dei prodotti alternativi a quelli della plastica monouso, ma si è anche fatto presente come i prodotti utilizzati in questa sperimentazione, non sono ancora concorrenziali, in termini di prezzo, con i prodotti di plastica monouso.

7. Il nuovo dlgs 8 novembre 2021 n. 196 – recepimento della direttiva europea

Il nuovo D.Lgs ha recepito la Direttiva (UE) 2019/904, meglio nota come direttiva SUP europea e ha affrontato una questione complessa che riguarda sia il modo di consumare, ma anche il modo di produrre, settore quello della produzione che ha forti implicazioni economiche che sono state affrontate in altri gruppi di lavoro.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.Lgs 8 novembre 2021, n. 196 si chiude, almeno per il momento, la partita relativa al recepimento della direttiva e l'Italia visto l'importante impatto sul sistema economico nazionale ha più volte modificato la sua posizione e seppur con ritardo nel mese di Novembre è stata recepita nel nostro ordinamento.

7.1. La storia in breve

La direttiva (UE) 2019/904 nasce con l'obiettivo di regolare, e disincentivare, l'utilizzo della plastica usa e getta, andando a rafforzare l'applicazione della gerarchia europea dei rifiuti, con particolare riguardo a prevenzione e riutilizzo. La direttiva avrebbe dovuto essere approvata entro luglio, ma il governo ha preferito un ampio confronto con le parti sociali, prendendosi quindi più tempo. Inoltre, trattandosi di un decreto che può avere impatti a livello di concorrenza, il governo ha inviato a Bruxelles il testo per eventuali osservazioni, che dovranno arrivare prima di Natale. Infine, il decreto entrerà in vigore quarantacinque giorni dopo la pubblicazione, ovvero il 14 gennaio 2022.

7.2. L'impatto sulla produzione di plastiche

Il decreto prevede che vengano messi al bando tutti i prodotti nella parte B dell'allegato, quali bastoncini cotonati, piatti e posate, cannucce e agitatori per bevande. Sono inoltre vietate le cosiddette oxo-plastiche. Di contro per i prodotti della parte A è previsto un percorso più graduale, che porti a una "riduzione quantificabile del consumo", ad esempio: tazze o bicchieri per bevande, inclusi i relativi tappi e coperchi, contenitori per alimenti, eccetera. In ogni caso è assicurata la possibilità di smaltire le scorte vigenti.

7.3. Esenzione per bioplastiche e carta politenata

Alcune esenzioni introdotte dal decreto non trovano riscontro nella direttiva originaria ed è difficile prevedere come saranno accolte a Bruxelles. Al momento il testo prevede deroghe a quanto sopra per "i manufatti realizzati in materiale biodegradabile e compostabile, certificato conforme allo standard europeo della norma UNI EN 13432 o UNI EN 14995" e per "materiali quali vernici, inchiostri, adesivi nonché rivestimenti in plastica aventi un peso inferiore al 10 per cento rispetto al peso totale del prodotto, che non costituiscono componente strutturale principale dei prodotti finiti": in altri termini, la carta

politenata.

7.4. La responsabilità estesa del produttore

In linea con la recente legislazione ambientale, l'articolo 8 del decreto introduce, per alcuni prodotti elencati nella parte E, principi di responsabilità estesa che entreranno in vigore tra 2023 e 2024. Tra questi prodotti sono elencati:

- contenitori per alimenti
- pacchetti e involucri in materiale flessibile
- sacchetti di plastica in materiale leggero
- salviette umidificate
- palloncini
- filtri delle sigarette

7.5. Etichettatura e sanzioni

Il decreto prevede l'introduzione di un'etichettatura volta ad informare e sensibilizzare i consumatori, nonché di apposite sanzioni. L'immissione sul mercato di prodotti non consentiti, con caratteristiche difformi o privi dei requisiti di marcatura, è punita con una sanzione da 2.500 a 25.000 euro. La sanzione è aumentata fino al doppio del massimo in caso di immissione di un quantitativo di prodotti del valore superiore al 10 per cento del fatturato del trasgressore. I produttori che non adempiono all'obbligo di partecipazione ai sistemi di responsabilità estesa sono puniti con la sanzione di 5.000 euro.

Il tema sull'etichettatura dei prodotti in plastica monouso va inquadrato nell'ambito della nuova etichettatura ambientale che sarà obbligatoria a partire da gennaio.

7.6. Cosa devono fare le imprese

Ogni azienda deve verificare i prodotti che vengono fabbricati, o importati, seguendo questi passaggi.

1. Determinare se si applichi all'oggetto la definizione di "singolo uso". In base all'articolo 12 del decreto "Per stabilire se un contenitore per alimenti sia da considerare un prodotto di plastica monouso ai fini del presente decreto, in aggiunta ai criteri relativi ai contenitori per alimenti di cui all'allegato è fondamentale tenere conto della tendenza del contenitore a essere disperso nell'ambiente, in ragione del suo volume o delle sue dimensioni, in particolare nel caso dei contenitori per alimenti monoporzione."
2. Verificare se tra i propri prodotti ci siano delle *oxo-plastiche*, come definite all'articolo 3 comma c), che sono vietate dal decreto. Nella attuale formulazione, in attesa di eventuali chiarimenti ministeriali, sembrerebbero vietate tutte le *oxo-plastiche*, non soltanto le monouso.
3. Verificare se tra i propri prodotti ce ne siano di monouso inclusi nell'allegato B.
4. Se la risposta ai punti 2 o 3 è affermativa, verificare la presenza di idonea documentazione che consenta di smaltire le scorte per tutto quanto già in commercio. Ricordiamo che il decreto entrerà in vigore dal prossimo 14 gennaio 2022.

5. Verificare gli altri oggetti citati in allegato, ai Punti A e da C a seguire, per i quali gli obblighi sono più gradualmente e non coinvolgono un divieto di immissione sul mercato, in modo da pianificare per tempo eventuali azioni di miglioramento della propria produzione verso una maggiore sostenibilità.

8. Proposte per la Regione

Prendendo spunto anche da quanto emerso dal gruppo di lavoro sul food, che presenta molte caratteristiche in comune con le tematiche del turismo, le proposte che si ritiene utile avanzare sono di seguito riportate.

8.1. Incentivi

Incentivi e premialità per le imprese che adottano specifiche modalità operative finalizzate alla riduzione dei rifiuti da prodotti in plastica monouso senza aumentare la produzione di rifiuti in altri materiali (es. prodotti sostitutivi del monouso e/o passaggio dal monouso a prodotti/servizi basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili/sanificabili). Incentivi che devono essere previsti in modo tale da non escludere le realtà imprenditoriali più piccole, perché numerose e capillarmente diffuse sul territorio.

A titolo esemplificativo si citano eventuali contributi a fondo perduto per l'acquisto dei prodotti sostitutivi e riutilizzabili e adottino modelli di business innovativi; priorità per le imprese che adottano tali prodotti nei bandi in favore delle imprese emanati dalla Regione a vario titolo.

In particolare emerge con forza il tema della riduzione delle tariffe Tari, che andrebbero indirizzate ad un adeguato riconoscimento in termini di riduzione di tariffa e quindi di pagamenti, per le imprese che riducono l'utilizzo della plastica monouso e quindi la produzione di un rifiuto "difficile" come possono essere i rifiuti derivanti da materiale plastico.

8.2. Norme e regolamenti

Con riferimento agli **aspetti di carattere igienico sanitario**, si rileva la necessità di approfondire la possibilità (e le eventuali modalità operative) di:

- sostituzione dell'utilizzo della plastica monouso con le altre soluzioni alternative, anche in considerazione che spesso gli stessi enti pubblici in questi periodo di pandemia hanno privilegiato, in quanto più sicuri, i prodotti in plastica rispetto ai prodotti da riutilizzare e quindi più soggetti a contagi; tenendo conto anche che i pareri dei consumatori, sul tema della sicurezza igienico-sanitaria sono spesso concordi nel preferire, in determinate circostanze, prodotti monouso rispetto a prodotti riutilizzabili.
- **adeguamento della normativa, individuando bene i limiti delle responsabilità delle imprese** (che non possono essere responsabili e controllori di comportamenti non adeguati da parte della clientela).
- **armonizzazione delle prescrizioni su tutto il territorio** regionale in modo tale da non avere normative diverse anche fra realtà confinanti.

8.3. Comunicazione e formazione

Partendo dalla considerazione che il problema principale è l'abbandono della plastica nell'ambiente, appare chiaro come l'azione principale per attenuare gli effetti di questi comportamenti negativi sia proprio quello dell'educazione a comportamenti più virtuosi oltre che al cambiamento dei sistemi di raccolta e smaltimento.

In particolare si evidenzia la necessita di:

- **progettare e realizzare campagne di comunicazione volte ad educare il cittadino** al cambiamento avvicinandolo alle tematiche ambientali e alla promozione di comportamenti corretti;
- **azioni di informazione e formazione alle imprese** che promuovano iniziative di riduzione dei rifiuti e la diffusione di modelli di business basati sull'impiego di prodotti riutilizzabili;
- promuovere fra le imprese la **conoscenza dei modelli di business** adottati o in corso di adozione in altri paesi UE, tramite **eventi di networking** e la produzione di materiali informativi da parte delle associazioni di categoria;
- promuovere **incontri di filiera** per lo scambio di idee, proposte ed esperienze.

Le campagne di comunicazione dovrebbero essere anticipate da **indagini e analisi** che misurino il livello di conoscenza, consapevolezza e sensibilità delle persone sul tema, così da poter tarare una comunicazione più efficace

8.4. Modelli di business innovativi

La prima azione indispensabile riguarda il finanziamento di **studi, analisi e sperimentazioni** di modelli di business basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili anche per l'asporto, con particolare attenzione all'impatto economico/logistico/sanitario sulle attività medio/piccole. Modelli da declinare per tutte le tipologie d'impresa e che devono coinvolgere tutti gli operatori della filiera.

Contemporaneamente, occorre **creare le condizioni** (es. attraverso sperimentazioni, bandi e finanziamenti, supporto alla ricerca di fondi nazionali ed europei, promozione di attività di studio e ricerca sugli impatti economici e ambientali dei modelli del riuso), **per la nascita e il consolidamento di nuove imprese** (e nuove filiere) che operano secondo il modello "*paas - Product As a Service*".

9. Conclusioni

È importante ragionare sull'attivazione di misure che non mettano in crisi il sistema economico, ma allo stesso tempo spingano l'innovazione delle filiere produttive in un'ottica di tutela ambientale e di economia circolare, ad esempio attraverso la promozione di contenuto riciclato e/o bio-based tramite appositi meccanismi di incentivazione (di natura regolatoria, fiscale, ecc.).

Nell'incontro organizzato nell'ambito del gruppo turismo, con la presenza di operatori di diversi settori, si sono valutate le alternative al sistema di confezioni e prodotti in materiale plastico monouso e il quadro emerso è apparso complicato e le eventuali soluzioni alternative in questo momento sono piuttosto problematiche. Inoltre in questi mesi alcune problematiche quali l'approvvigionamento di materie prime

hanno mostrato tutti i loro limiti e per questo si può affermare che è necessario un approccio pragmatico e graduale che contempererà le diverse esigenze e che presenti tutte le dimensioni di sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

La SUP intende promuovere la transizione verso l'economia circolare (art. 1) e, in questo quadro, le bioplastiche sono uno dei simboli della bioeconomia e della chimica verde e quindi di tale transizione. Nel recepimento della SUP, come abbiamo già visto, l'Italia si è spinta oltre il semplice recepimento della direttiva inserendo alcune estensioni che non trovano riscontro nella direttiva. Al momento il testo prevede deroghe a quanto sopra per “i manufatti realizzati in materiale biodegradabile e compostabile, certificato conforme allo standard europeo della norma UNI EN 13432 o UNI EN 14995” e per “materiali quali vernici, inchiostri, adesivi nonché rivestimenti in plastica aventi un peso inferiore al 10 per cento rispetto al peso totale del prodotto, che non costituiscono componente strutturale principale dei prodotti finiti”, chiarendo almeno per il momento lo spazio applicativo riservato ai manufatti in bioplastiche, in linea con la normativa nazionale che ha favorito la commercializzazione dei prodotti biodegradabili e compostabili.

Sono i sistemi di produzione e raccolta che devono essere virtuosi da tutti i punti di vista, favorendo il raggiungimento dell'obiettivo di non avere prodotti conferiti in discarica. Se in Italia (e in altre zone d'Europa) le bioplastiche aiutano ad avere sistemi virtuosi, occorre sostenere la loro diffusione piuttosto che bandirle costringendo cittadini e pubblica amministrazione a utilizzare materiali che nemmeno vengono prodotti in Italia.

Di fronte a queste esperienze, occorre che i sistemi di produzione e di raccolta, effettuino forti cambiamenti in maniera da essere più virtuosi da tutti i punti di vista, anche in considerazione che sia in Italia e sia in altre zone d'Europa, le bioplastiche aiutano ad avere sistemi virtuosi e pertanto occorre sostenere la loro diffusione piuttosto che bandirle costringendo cittadini e pubblica amministrazione a utilizzare materiali che spesso non vengono prodotti in Italia arrecando gravi danni al sistema produttivo nazionale che senza questa scelta ne uscirebbe fortemente danneggiato.

Tutto ciò consentirebbe agli operatori del settore di poter continuare a programmare nel nostro Paese gli investimenti necessari per mantenere produzioni e livelli occupazionali, consolidando in tal modo un importante settore della nostra economia che altrimenti vedrebbe una massiccia importazione di prodotti in particolare dai paesi asiatici.

Infine, si intende mettere in evidenza, che qualunque azione volta a promuovere sistemi basati sull'impiego di prodotti riutilizzabili piuttosto che prodotti monouso deve essere adeguatamente analizzata e temperata con le nuove normative igienico sanitarie che devono essere rispettate, per cui oltre agli aspetti di carattere economico, dove occorre analizzare e confrontare i costi complessivi del riutilizzo con quelli utilizzati in questo momento; il confronto deve tenere conto anche degli aspetti sanitari specialmente in questo particolare momento dove l'utilizzo del monouso, la cui sicurezza è stata stabilita dalle autorità sanitarie competenti, è previsto da tutti i protocolli anti – contagio approvati, tra gli altri, anche dal Ministero della salute e spesso questi protocolli sono confluiti nei DPCM emanati a livello nazionale e nelle ordinanze emanate a livello regionale e sono parte integrante della vigente normativa per la prevenzione del contagio.

Il processo di modifica delle attuali pratiche di utilizzo della plastica nell'ambito turistico, è percepito

#Plastic-freeER



come importante per la valorizzazione e qualificazione di tutta la filiera turistica ma deve avere le caratteristiche della gradualità e compatibilità economica e deve essere adeguatamente sostenuta sia da incentivi economici che da campagne di informazione, comunicazione e formazione sia verso i cittadini che verso le imprese.